

ciò 27 milioni di più del prodotto dell'anno 1864. E che quindi, quando egli indica pel 1865 un maggior prodotto di due milioni, egli scambia in un fittizio prodotto maggiore una perdita reale di 25 milioni, e che se a questi 25 milioni si aggiungono i 3 milioni e mezzo che ei calcola che avrebbe dovuto produrre l'incremento del consumo, egli troverà una perdita di 28 milioni e mezzo.

L'onorevole ministro ritorna sulla questione del consumo, notando che se si ottenne la stessa cifra col prezzo maggiore il consumo è diminuito. Questo non è il fatto; il consumo in Italia non è diminuito, solamente ad una parte di questo consumo ha provveduto il contrabbando in una scala più estesa di prima. Io vi posso dare una prova di questo fatto per cognizione personale, ed è che il contrabbando ha cresciuto il prezzo della sua merce.

Il tabacco che il contrabbando vendeva una volta 2 lire, 2 lire e mezzo il chilogramma, ora lo vende 3 lire e mezzo e 4 lire il chilogramma, mentre in generale in Europa il prezzo del tabacco è diminuito.

Veramente io credeva, quando ho fatto questa proposta, che essa sarebbe stata facilmente senza nessuna discussione accolta dalla Camera. Mi pareva cosa così chiara, così evidente il ritorno almeno almeno allo stato di cose in cui era nel 1864; tanto più che non si tocca una questione di principio, perchè si mantiene sempre la privativa, nè si tende ad altro che a cercare di trarre partito d'un esperimento fatto e che ha male riuscito, che non s'incontra alcuna difficoltà nell'esecuzione, perchè si trova già tutto preparato; perchè gli uomini tutti che sono in questo ramo d'amministrazione hanno meglio a mano l'antico, che non il nuovo sistema inaugurato solo dal 1° gennaio 1865; e perchè infine ciò sarebbe stato accolto molto volentieri da tutte le popolazioni italiane. Ma se questa mia proposta sia per sollevare una lunga discussione ormai impossibile, come quella che troppo ritardasse la votazione della legge dell'esercizio provvisorio, io, piuttosto di rischiare una questione così evidente, aderisco al desiderio del signor ministro e ritiro la mia proposta.

**PRESIDENTE.** Il deputato Mancini ha facoltà di parlare.

*Voci.* Non è presente.

**PRESIDENTE.** Non essendo presente l'onorevole Mancini, la parola spetta all'onorevole Mazzarella.

**MAZZARELLA.** Io farò una semplice dichiarazione, ed è che per parte mia ritiro l'emendamento, il quale diceva che l'autorizzazione provvisoria si dovesse ridurre da tre a un mese, e mi unisco all'emendamento che presentava l'onorevole Boggio per l'autorizzazione di soli due mesi.

**PRESIDENTE.** Essendo ritirati tutti gli altri emendamenti, non rimane dunque più che quello dell'onorevole Boggio, a cui ha fatto adesione l'onorevole Mazzarella. L'emendamento Boggio consiste nel ridurre da

tre mesi a due mesi l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio.

Domando se sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Lo metto a partito. Quelli che l'approvano si alzino.

(Segue la prova e la controprova.)

**SAMARITANI.** In che cosa consiste?

**PRESIDENTE.** Consiste, come si è detto e ridetto più volte, in ciò che il termine per l'esercizio provvisorio sia ridotto da tre a due mesi.

Pongo ai voti questo emendamento.

(Dopo altra prova e controprova, l'emendamento è adottato.)

Pongo a partito l'intero articolo 1° così emendato.

(È approvato.)

« Art. 2. Resta ferma la facoltà accordata al ministro delle finanze coll'articolo 2 della legge 21 dicembre 1864, n° 2065, di emettere buoni del Tesoro fino alla somma complessiva di 200 milioni, la cui decorrenza non sia maggiore di un anno, a quell'interesse che il Governo crederà più opportuno, e che dovrà essere noto al pubblico. »

(È approvato.)

Leggo l'ordine del giorno della Commissione:

« La Camera dichiarando che coll'approvazione della presente legge non s'intendono pregiudicate le questioni relative alle competenze attive e passive delle provincie e dei comuni e degli altri enti morali, nè quelle che potessero sorgere in conseguenza dei decreti reali che debbono essere sottoposti alla sanzione del Parlamento, passa alla votazione del progetto di legge. »

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Parmi che adesso sia inutile parlare di decreti reali.

**CATUCCI.** Credo si debba togliere l'ultimo periodo di quest'ordine del giorno. Dopo che la maggioranza della Camera adottò l'ordine del giorno Valerio, non è più questione della seconda parte di questo. Si può votare la prima parte, ma la seconda diventa inutile.

*Un deputato.* Durante le vacanze parlamentari furono necessari decreti per maggiori spese che sono qui accennate.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Le maggiori spese non hanno a che fare coi bilanci precedenti, nè col progetto di bilancio 1866 che ci sta davanti, quindi se qui si lasciassero adesso queste parole, parrebbe fosse ancora dubbia la questione, mentre fu già risolta nella discussione dell'altro giorno. Io aveva preso quei provvedimenti onde il servizio delle tesorerie passasse alla Banca fino dal 1° gennaio 1866, ma ora mi sono fatto un dovere di dare un contr'ordine, ed anzi questa mattina Sua Maestà si è degnata di firmare un decreto, il quale proroga tutti i precedenti che erano stati fatti per regolare questo servizio. Il lasciare adunque queste parole potrebbe forse dar luogo ad un dubbio che non è più.